

PRIMO PIANO

Violentamente investito vol. 2

Nuovo capitolo per l'inchiesta "Violentamente investito". Dopo il rinvio a giudizio, a giugno, di 47 imputati, il nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Catanzaro ha posto sotto indagine altre 263 persone: le accuse riguardano associazione per delinquere finalizzata alla truffa ai danni dello Stato, falsa testimonianza, corruzione in atti giudiziari, fraudolento danneggiamento dei beni assicurati e mutilazione fraudolenta della propria persona.

Il nuovo filone d'indagine, denominato "Violentamente investito 2", ha smascherato un sistema di falsi incidenti stradali, che in appena tre anni (dal 2009 al 2012) avrebbe garantito rimborsi non dovuti per 800 mila euro: di questi, ben 190 mila sarebbero stati pagati dallo Stato con il fondo per le vittime della strada.

Al centro dell'organizzazione, secondo gli inquirenti, ci sarebbero gli avvocati Antonio Bressi e Gennaro Pierino Mellea. Per quest'ultimo, che sostiene di non aver ricevuto alcuna notifica dell'indagine, il tribunale di Catanzaro avrebbe pure applicato il vincolo a un patrimonio immobiliare di circa 1,6 milioni di euro. Sequestro e confisca preventiva dei beni anche per Fabrizio Nicoletta, 44enne coinvolto nell'indagine: il patrimonio sequestrato, che include terreni, polizze finanziarie, immobili e tre esercizi commerciali, ammonta a oltre 773 mila euro.

Giacomo Corvi

WELFARE

L'Integrazione: o la fa lo Stato, oppure il cittadino

Obbligatorietà della Ltc e creazione di un sistema che unisca previdenza e assistenza complementare: queste alcune delle istanze emerse ieri a Roma nel corso del convegno "Long term care two - Gli stati generali dell'assistenza di lungo termine"

Il problema della scarsa diffusione delle *Long term care* non sta tanto nella mancanza di risorse, ma nell'assenza di un sistema di regole. Ad affermarlo, **Renato Botti**, direttore generale dell'assessorato alla Sanità della **Regione Piemonte**, nel corso del convegno, *Long term care two - Gli stati generali dell'assistenza a lungo termine*, organizzato ieri a Roma da **Italia Longeva**. L'obiettivo era quello di riunire istituzioni, player e industria assicurativa attorno a un tema molto sentito nel nostro Paese, dove su oltre due milioni di anziani affetti da patologie croniche gravi e disabilitanti, solo un milione è assistito in Adi, ospizi e Rsa. Un problema che richiede, oggi, la creazione di modalità efficaci e sostenibili di presa in carico, e il ripensamento dei modelli di organizzazione sanitaria.

Nel corso della tavola rotonda, dal titolo, *Sostenibilità economica dei servizi della Long term care: modalità di supporto da parte delle aziende private e novità nelle pubbliche*, Botti ha ribadito che l'elemento chiave è rappresentato dal quadro regolamentare su cui è necessario richiamare gli attori pubblici e privati, per dare continuità agli investimenti.

Nonostante l'Italia sia il primo Paese a essersi dotato di un *piano nazionale cronicità*, persiste la difficoltà a creare un framework dove inserire le risorse che arrivano dal privato: un sistema di regole che metta a fattor comune investimenti ed esigenze, condividendo sistemi di erogazione e accreditamento nella nuova presa in carico del paziente. La vera frontiera, spiega Botti, "sta nell'integrazione fra fondi e servizi, in quel confine labile che c'è tra il sociale e il sanitario".

(continua a pag. 2)



Un momento del convegno

INSURANCE REVIEW su TWITTER
Seguici cliccando qui



(continua da pag. 1)

PIÙ REGOLE E VIGILANZA

Parlando di regole, **Maurizio Sacconi**, presidente della commissione *Lavoro e Previdenza sociale* del Senato, ha sottolineato l'importanza di un fondo socio-sanitario nazionale a cui affidare la gestione delle indennità di accompagnamento e la spesa dei Comuni per i bisogni sociali. Secondo l'ex ministro, è necessario riunire tutte le risorse per una gestione razionale basata sull'equilibrio dei costi standard: prevenzione, ospitalità e servizi territoriali.

Per quanto riguarda, invece, il secondo pilastro, da avviare su base lavoristica, servono politiche di sostegno per la creazione di grossi fondi integrati che comprendano previdenza, sanità e assistenza, adattando le prestazioni alle esigenze della persona. Per far ciò, è necessario superare la massa critica. Ma, soprattutto, "servono più regole e vigilanza da parte di un'autorità, la **Covip**, dedicata agli strumenti collettivi su base contrattuale della protezione sociale", ha detto Sacconi.



UNA LTC OBBLIGATORIA

Fra le proposte, spicca quella del presidente di **Assoprevidenza**, **Sergio Corbello**, che ha rilanciato l'idea di rendere obbligatoria, anche in Italia, come già avviene per l'Rca, l'assicurazione Long term care che interviene, in caso di perdita dell'autosufficienza, con un sostegno economico o con la fornitura di servizi per tutto il resto della vita. "La soluzione Ltc - ha affermato Corbello - non solo esalta la solidarietà intergenerazionale insita in questo tipo di copertura, ma ne rende anche assai contenuti i costi individuali".

Corbello ha sottolineato anche l'esigenza di superare la barriera che oggi tiene separate previdenza e assistenza complementari: in un contesto di lavoro precario, con la vita media della popolazione che si allunga, e uno *stato sociale* sempre meno in grado di rispondere ai bisogni delle persone e delle famiglie, l'unica strada, secondo il presidente di Assoprevidenza, è quella dei servizi integrati di welfare, per i quali si realizzino anche forme di collaborazione virtuosa tra pubblico e privato. Su questi aspetti, Corbello ha auspicato la presenza delle organizzazioni sindacali e, soprattutto, un approccio non pubblicistico: "l'assistenza pubblica non va alimentata, ma integrata", ha chiosato.

INNOVARE PER INTEGRARE

In questo sistema misto, un ruolo chiave è giocato dai player assicurativi che, attraverso l'innovazione, pongono le basi per un'integrazione funzionale: tra questi, **UniSalute**. La compagnia del gruppo **Unipol** sta sperimentando collaborazioni con il pubblico, che consentono di portare risparmio e di creare modelli virtuosi, dove la matrice deve essere quella collettiva. La compagnia ha attivato in fase test, all'interno del fondo per artigiani, il monitoraggio delle patologie croniche, dotando circa 100mila assistiti di device che consentiranno la costruzione del percorso sanitario più appropriato.

Ma Unisalute non è la sola. Anche **Rbm Salute** sta utilizzando dispositivi cardiovascolari per la gestione del ritmo dello scompenso cardiaco: un problema che richiede ben 120 mila interventi l'anno, dispositivi impiantati su 360mila pazienti e 800 mila visite ambulatoriali post intervento. In questo ambito, la nuova frontiera è la gestione dei pazienti cronici: 1,15 milioni di individui affetti da fibrillazione atriale e 1,5 milioni affetti da scompenso su cui sono stati implementati sistemi di tele-monitoraggio, che hanno consentito di rivisitare il modello organizzativo, standardizzare i processi, porre maggiore attenzione al paziente e definire un nuovo modello di finanziamento che tenga conto della vita utile della persona sottoposta a trattamento cronico.

SISTEMA MULTIPOLARE

L'Italia è il Paese più longevo d'Europa: sono quasi 15 milioni gli anziani, oltre il 30% degli over 64 vive solo, circa il 6% degli oltre 65enni si avvale di una badante e l'investimento nella non autosufficienza è oggi il 2% del Pil, ma supererà il 3%, entro il 2050. Secondo **Massimiliano Di Mambro**, account manager di **Rbm Salute**, "serve un sistema multipilastro che preveda tutele per tutto il ciclo della vita, includendo pensioni, prestazioni sanitarie integrative e non autosufficienza", da realizzare attraverso modelli assicurativi in partnership che favoriscono la mutualità e le adesioni collettive e obbligatorie tramite quote associative.

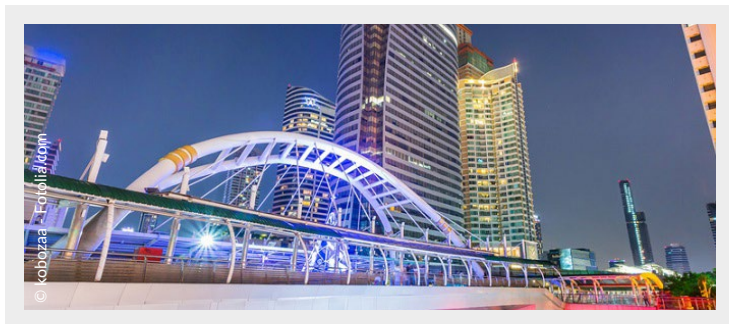
SEGUIRE O ANTICIPARE IL CAMBIAMENTO

Per invertire il trend, ha avvertito **Vincenzo Panella**, dg della direzione *Salute e politiche sociali* della **Regione Lazio**, serve una impalcatura nuova e la revisione del sistema introdotto con la *legge 502*: se il piano nazionale cronicità segna il passo, occorre "ridisegnare e non aggiustare" secondo "una governance condivisa". Il vero tema, secondo Panella, sta "nella postura che il Ssn vuole avere: se vuole stare davanti al cambiamento, modificando l'impianto istituzionale, o seguirlo, lasciando che l'integrazione la facciano i pazienti".

MERCATO

Premi globali, la grande marcia della Cina

L'ultimo studio sigma di Swiss Re ha registrato un'ulteriore crescita dei premi globali: +3,1%. Il settore vita, in affanno nei Paesi sviluppati, va ottimamente in quelli emergenti e soprattutto nel colosso asiatico, diventato il terzo mercato assicurativo al mondo



Premi in crescita, con la prospettiva di un'ulteriore salita. È questo lo quadro tracciato dall'ultimo studio *sigma* di **Swiss Re** dedicato ai premi globali contabilizzati nel 2016. L'aumento dei premi, in termini reali, registrato lo scorso anno è pari al 3,1%: una performance che il riassicuratore elvetico giudica solida, soprattutto se confrontata la moderata crescita economica mondiale, anche se il dato è inferiore a quello ottenuto nel 2015, quando i premi erano cresciuti del 4,3%.

Vita, è l'ora degli emergenti

Analizzando le performance per settori, il vita ha raccolto premi per 2.617 miliardi di dollari nel 2016, mostrando una crescita a ritmi più contenuti rispetto al passato (+2,5%, contro il 4,4% fatto segnare nel 2015), per via delle modeste performance nei Paesi avanzati: rispetto alle economie mature, i premi vita nelle economie emergenti sono cresciuti di più del doppio, sottolinea lo studio di Swiss Re. I mercati emergenti restano la principale fonte di crescita (+17%), performando meglio rispetto alla media decennale (+8,4%). Come ha osservato il capo economista di Swiss Re, **Kurt Karl**, "le vendite di prodotti vita tradizionali sono state molto forti nel 2016, beneficiando di un'ulteriore liberalizzazione dei tassi di interesse e degli sforzi dei Governi per incoraggiare la crescita dei prodotti di protezione". Nei mercati avanzati i premi vita sono diminuiti dello 0,5% nel 2016, prolungando il decennale periodo di stagnazione dello sviluppo di questo segmento.

Per quanto riguarda il non vita, i premi globali sono cresciuti nel 2016 del 3,7%, riflettendo la relativamente solida espansione registrata nei Paesi emergenti, e una eccezionale performance della Cina. Secondo lo studio, i mercati emergenti sono destinati ad alimentare un ulteriore miglioramento del business non vita nei prossimi anni, guidati dalle locomotive Cina e India. La crescita dei premi danni in questi Paesi è stata pari al 9,6%, sebbene, ricorda il riassicuratore svizzero, la performance dei mercati emergenti è fortemente segnata dal risultato della Cina, che da sola ha registrato una crescita del 20% dei premi non vita.

L'irrefrenabile ascesa del colosso asiatico

La Cina, appunto. Lo studio di Swiss Re pone un forte accento sulla grande ascesa di questo Paese tra i principali mercati assicurativi globali, capace di trainare da sola interi settori. In primis, segnala Swiss Re, il colosso asiatico è diventato il terzo mercato assicurativo mondiale. Se nel 2000 era al sedicesimo posto tra i mercati assicurativi mondiali, nel 2016 la Cina è riuscita a contabilizzare premi per 466 miliardi di dollari, collocandosi nella classifica generale a breve distanza dal secondo Paese classificato, il Giappone, che ha registrato premi per 471 miliardi di dollari (restano al primo posto gli Usa con 1,35 trilioni di dollari). In particolare, nel 2016 la Cina è stata la principale fonte di crescita dei premi vita, contribuendo per 2,4 punti percentuali alla crescita globale del 2,5% dell'intero settore. Esclusa la Cina, la crescita complessiva dei premi vita dei mercati emergenti non sarebbe stata del 17%, ma significativamente più bassa: +5,7% (trainata dalla raccolta contabilizzata in India, Indonesia e Vietnam).

Pressione sui profitti dai tassi bassi

Swiss Re osserva che, con il perdurare della fase di bassi tassi di interesse, la redditività dell'industria assicurativa resterà sotto pressione. Nel 2016 il Roe è diminuito tanto nel vita quanto nel danni: nel primo settore, la moderata crescita dei premi in molti mercati è riuscita a trascinare la redditività, mentre il danni ha sofferto di più. Negli Stati Uniti, ad esempio, il settore danni ha subito il suo primo calo di sottoscrizione in quattro anni, soprattutto a causa delle maggiori perdite di catastrofe e delle minori emissioni da riserve di perdite anticipate. Tuttavia, precisa Swiss Re, nonostante la pressione sui profitti, sia il settore vita, sia il danni, rimangono ben capitalizzati.

Gli intermediari sono qui per rimanere

Lo studio Sigma ha incluso un capitolo speciale dedicato all'evoluzione della distribuzione digitale in assicurazione. Negli ultimi anni, in alcuni mercati c'è stata una proliferazione di canali diretti di distribuzione digitale. Allo stesso tempo, la quota di assicurazioni tradizionalmente intermedie rimane dominante a livello globale. Secondo Swiss Re, la digitalizzazione della distribuzione delle assicurazioni è destinata a continuare, ma il ritmo del cambiamento varia in ciascun mercato. I canali digitali saranno sempre più utilizzati per tutto il processo di distribuzione, dalla raccolta di informazioni all'acquisto della polizza al servizio post-vendita. Ma non tutte le transazioni di assicurazione migreranno on line, e gli intermediari continueranno a svolgere un ruolo importante.

Beniamino Musto



Insurance Review

Strategie
e innovazione per
il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

Abbonati su
www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)

NORMATIVA **18** **ATTUALITÀ**
regole degli avvocati *I tassi, veri per il vita*

Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:
- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:
- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it